NUMERO 1
APRILE 2017

# L'ACCADEMIA SAN FELICE

## SOMMARIO

Ensemble di Chitarre
Una giornata particolare
Crazy Brothers and Sisters
Perchè studiare le scale
Centri Estivi Musicali

## RUBRICHE

Cos'è per me la musica
L'angolo della recensione
ABRSM

## COSA FACCIAMO

CORSI DI MUSICA
CLASSICA E MODERNA

Corsi individuali di strumento e di canto
Propedeutica musicale 3 anni
Musica per Piccoli Mozart 4-6 anni
Propedeutica Strumentale 6-10 anni
Orchestra dei Ragazzi Felix Orchestra
Ensemble di Chitarre
Gruppi di Musica d'Insieme
Coro adulti Crazy Sisters and Brothers
Corsi pre-accademici del Conservatorio
Preparazione esami ABRSM
Musicoterapia
Centri estivi

SIAMO ONLINE CON IL NOSTRO NUOVO SITO!
www.accademiasanfelice.it

infoscuola@accademiasanfelice.com
www.accademiasanfelice.it

Via G. Paisiello 131
c/o Centro sportivo DLF
50144 Firenze
tel 055 3245266 – cell 340 3572264

ACCADEMIA SAN FELICE
SCUOLA DI MUSICA

## *Una giornata particolare*

di Cristina Rizzo

"I Vecchi anima bianca di calce in controluce
occhi annacquati dalla pioggia della vita
I Vecchi soli come i pali della luce
e dover vivere fino alla morte
che fatica..."

Le parole di apertura della canzone di Baglioni per raccontare la nostra giornata alla RSA San Lorenzo, una struttura che ospita anziani non più in grado di provvedere a se stessi.
L'occasione l'ha fornita una componente del gruppo che ha una parente ospite della struttura chiedendoci di cantare per queste persone che trascorrono le loro giornate tra televisione, piccole letture (se qualcuno si offre di leggere), tombole ed altri piccoli intrattenimenti per tirare sera....
E così il 26 febbraio armate di stornelli e voglia di regalare un pomeriggio diverso ci siamo trovate in una sala con tanti occhi che ci guardavano. Sguardi malinconici alcuni, altri persi nel niente, persone costrette a vivere una realtà spesso non voluta, altri per i quali la realtà ormai non è più neppure un ricordo.
Contrariamente allo stile che normalmente contraddistingue le nostre canzoni abbiamo preparato una serie di stornelli fiorentini pensando che potessero essere più comprensibili e conosciuti.
Appena abbiamo intonato il primo stornello, quegli sguardi, anche i più assenti, hanno cambiato espressione, si sono animati, le labbra fino a quel momento strette e rigide hanno cominciato a schiudersi lasciando uscire le parole della canzone rincorrendo con la mente un tempo che fu.

Chi non poteva cantare muoveva testa e mani ritmando la musica, che emozione vedere occhi lucidi, sentire le voci che prima con trepidazione poi sempre più forte ci accompagnavano senza sbagliare una parola, una pausa, un attacco!

Chissà quanti ricordi abbiamo fatto affiorare alla mente, ci piace pensare che abbiamo donato un momento di serenità a queste dolci persone lontane dai loro affetti che ci hanno accolto, abbracciato, applaudito.

A volte dire vecchio può apparire denigrante, ma non è così. La parola vecchio raccoglie la vita vissuta, le cose imparate e quelle insegnate. Non dimentichiamo che se oggi siamo ciò che siamo gran parte del merito è loro.

Quelli che oggi chiamiamo vecchi sono coloro che ci hanno insegnato a muovere i primi passi e l'abc con tanta pazienza, ci hanno raccontato le fiabe prima di addormentarci, ci hanno asciugato le lacrime, e condiviso i sorrisi.

Ed è sempre grazie a loro se siamo diventate persone oneste e leali.

## *Un coro "fantastico"*

L'esperienza del coro moderno degli adulti è iniziata nel 2010 con un gruppetto di poche ma volenterose ragazze spinte un po' dalla voglia di cantare e un po' dalla curiosità. La maggior parte di loro non aveva alcuna esperienza, poche altre invece avevano già cantato in un coro ma cercavano uno spazio meno formale e un repertorio più moderno. Fin da subito il gruppo si è caratterizzato per l'atteggiamento scanzonato e rilassato da combriccola di vecchi amici e per i gusti musicali estremamente variegati che hanno poi influenzato, negli anni, anche il nostro repertorio. Così come era inevitabile che questo venisse influenzato dalla variegata provenienza dei suoi membri: francesi, americani, tedeschi, inglesi, spagnoli, e italiani da Trapani a Bolzano, si sono avvicendati al suo interno, portando con sé suoni e canti dei loro luoghi natii. Per tanto tempo però siamo stati soltanto il "coro adulti" anche se tra di noi il gruppo era già stato ribattezzato "il coro fantastico", come ognuno dei suoi componenti. Quando abbiamo dovuto scegliere un nome ufficiale però abbiamo deciso di chiamarci Crazy Sisters, perché ci piaceva questa idea di sorellanza musicale un po' bizzarra, e forse perché nella pazzia in fondo c'è più libertà e ai pazzi si perdonano molte cose. Inizialmente però eravamo solo sorelle. Non è così comune infatti trovare degli uomini con la passione per il canto disposti ad entrare in un coro di sole donne. Tuttavia, piano piano sono arrivati anche loro, i nostri stoici coristi uomini. Stoici perché in effetti bisogna essere persone di spirito per non fuggire a gambe levate da quello che, a volte, scherzosamente, io chiamo "gallinaio". Per questo siamo orgogliose oggi, grazie a loro, di aver potuto completare il nome in **Crazy Sisters and Brothers**. Cantare in effetti è molto più che tirare fuori la voce, è esprimere le proprie emozioni per condividerle con altre persone, ed è proprio quello che è successo in questo gruppo in cui, oltre alla voglia di cantare, proprio lo spirito di condivisione è stato, secondo me, il fattore aggregante maggiore. Il nostro è un coro polifonico, il cui repertorio spazia dalla musica pop, nel senso più commerciale del termine, alla musica dei popoli, sia italiana che straniera. Ci ritroviamo a scuola tutti i martedì dalle 21.00 alle 22.30.
Aspettiamo anche voi!

## *Perché studiare le scale*

di Paola Morganti

Vi sarà sicuramente capitato di non provare particolare interesse nello studio e nell'esecuzione delle scale e forse vi sarà pesato suonarle su richiesta dell'insegnante durante la lezione. Le scale non sono una successione di tonalità da imparare a memoria senza un nesso tra le une e le altre, ma hanno una funzione molto importante nello studio della musica tonale in generale ma anche del vostro strumento.

Ma per quali motivi lo studio delle scale è ritenuto così indispensabile per la vostra formazione di musicisti?

Personalmente ho sempre ritenuto lo studio delle scale fondamentali per due motivi, con esse infatti è possibile:

- muovere i primi passi nel sistema tonale (cosa fondamentale per non rendere l'esecuzione di un brano una inconsapevole, se pur bella, sequenza di note)
- approfondire le difficoltà tecniche tipiche dello strumento.

Per superare le difficoltà iniziale a memorizzare le scale, è utile far riferimento all'ordine delle alterazioni che compaiono nell'armatura di chiave (insieme delle alterazioni scritto all'inizio di ogni rigo musicale subito dopo la chiave): per i diesis la successione da memorizzare è: fa do sol re la mi si, e per i bemolli al contrario: si mi la re sol do fa. Do maggiore e la minore non hanno nessuna alterazione nell' armatura di chiave.

In particolare, la successione in ordine crescente è la seguente:

- sol maggiore ha fa diesis nell'armatura di chiave e la sua relativa minore è mi minore ;
- re maggiore ha fa e do diesis nell'armatura di chiave e la sua relativa minore è si minore ;
- la maggiore ha fa, do e sol diesis nell'armatura di chiave e la sua relativa minore è fa diesis minore;
- mi maggiore ha fa, do, sol e re diesis nell'armatura di chiave e la sua relativa minore è do diesi minore e così via .....

Andiamo avanti. Nel nostro sistema tonale abbiamo i modi maggiori e minori. Certamente è difficile descriverne sulla carta le differenze, che sono importanti e riescono a dare un senso molto diverso a una composizione.

La scelta della tonalità contribuisce, con la scelta del modo, a definire il senso, il carattere della composizione. Infatti ogni tonalità è diversa dall'altra anche se dello stesso modo. Hanno sfumature, tinte diverse le une dalle altre, tanto che i compositori avevano le loro preferite (ad esempio: Bach sembra che preferisse do maggiore, tante opere di Beethoven sono in do minore, la minore e talvolta la maggiore, erano per Mozart le tonalità scelte per descrivere stati d'animo come sconforto e lutto). In definitiva possiamo dire che ogni tonalità ha una sua caratteristica che non sfugge al gusto del compositore, e dobbiamo abbandonare l'idea che siano tutte uguali.

Si usa la definizione di relativa minore per indicare la scala che ha la stessa armatura di chiave della sua maggiore e si trova una terza minore salendo.
Le scale minori non hanno la sensibile, a differenza di quelle maggiori, per il modo in cui sono strutturate.
Esse sono:

- naturali (ascendenti e discendenti suonate con le sole alterazioni in chiave)
- armoniche (ascendenti e discendenti con il settimo grado innalzato)
- melodiche (ascendenti con il sesto ed il settimo grado innalzato; discendenti con le sole alterazioni in chiave come per la scala naturale)

Tutto questo è bene saperlo perché, quando andiamo a suonare un brano, la prima cosa da capire è quale sia la tonalità di appartenenza scelta dal compositore. Come fare? Facciamo un esempio: vediamo un solo diesis nell'armatura di chiave: può essere o sol maggiore o mi minore. Intanto ci dobbiamo ricordare che ogni fa nel brano sarà diesis, a meno che non troviamo un bequadro che lo annulla. Vediamo che fa diesis risolve sempre su sol. All'inizio del brano troviamo le note dell'accordo della triade (accordo di tre suoni formato da due intervalli di terza sovrapposti) di sol maggiore (sol, si, re); alla fine troviamo l'accordo di sol. Troviamo piccole scale di sol, arpeggi e modulazioni (cambi di tonalità) a mi minore, a re maggiore o a si minore (tutte tonalità vicine a sol maggiore). A questo punto abbiamo la certezza che la tonalità è sol maggiore. Con questa consapevolezza possiamo avere una lettura facilitata e una consapevolezza diversa, e possiamo evitare l'errore più tipico e doloroso per l'orecchio, legato all'esecuzione di note che non rispettano l'armatura di chiave. Suonare la scala o l'accordo di appartenenza prima di cominciare un brano aiuta a tenere a mente tutte queste cose.
Se poi il brano è in minore riusciamo a riconoscerlo proprio perché nella scrittura troviamo spesso la sensibile e la riconosciamo perché è aggiunta. Se ad esempio la tonalità è re minore troviamo do diesis piuttosto spesso e questo ci aiuta a definire la tonalità di appartenenza. Come per le tonalità maggiori è importante guardare se il brano comincia con note che fanno parte della triade di re minore (re, fa, la) e se finisce con l'accordo di re. Così ogni volta sarà più facile ricordare perché stiamo suonando do diesis e si bemolle in chiave.
L'altro buon motivo per lo studio delle scale è legato all'aspetto tecnico; con esse si impara a legare bene le note, procedendo per grado, con durata uguale per tutte, senza fermate (e ben intonate per chi suona uno strumento a suono non fisso). Le scale offrono l'opportunità molto importante di impostare le mani sulla tastiera e fare il passaggio del pollice (se siamo pianisti), sciogliere e scaldare le dita (se ne abbiamo bisogno), migliorare la nostra tecnica, imparando ad essere più veloci in modo graduale. Ripetendole incidiamo nella nostra memoria le molte tonalità che andremo a suonare nei brani da noi preferiti e ci aiuteranno a suonarli meglio. Avremo gettato le basi per studiare l'armonia e per capire meglio la musica che stiamo suonando, e potremo rendere le esecuzioni molto più consapevoli e sicure.
Buono studio!

## *L'angolo della recensione*

di Alessandro Ponzo

Con questa rubrica andremo a scoprire quali sono stati i dischi che più di tutti hanno lasciato un segno indelebile nella storia della musica moderna. Per importanza non parliamo solo di vendite o popolarità e basta. Cercherò di mettere a fuoco i dettagli essenziali, quelli culturali, dando validità alle teorie tramite una centrata contestualizzazione storica.
Ho passato tanto tempo alla ricerca del disco numero uno. Tanti artisti o band avrebbero meritato il primo articolo. Ma alla fine la scelta è caduta su quella che è considerata (giustamente) la più grande band di sempre. I Beatles. Il disco in questione è REVOLVER pubblicato nel 1966.

*Cenni Storici*

1. Dopo L'ultima fatica discografica (Rubber Soul) e relativa tournee i quattro di Liverpool decidono di smettere per sempre di suonare dal vivo. Il perché di questa decisione sta tutta nella loro immensa popolarità. Le urla dei fan coprono quasi totalmente il volume dei loro strumenti e delle voci. Cosa fare allora? Paul McCartney decide di passare più tempo in studio di registrazione e continuare il percorso di ricerca sonora cominciato mesi prima.
2. La tecnologia a disposizione negli studi di registrazione fa passi da gigante. Sono proprio i Beatles tra i primi a poterne usufruire e soprattutto a poterne fiutare le potenzialità.
3. Siamo nella seconda metà degli anni Sessanta. La beat music non fa più presa, troppo leggera. I ragazzi cominciano ad organizzarsi in gruppi di protesta. Negli Stati Uniti è nato da poco il "Movement" grazie soprattutto all'apporto di Bob Dylan. Si sente bisogno di rinnovamento musicale e culturale. Senza volerlo, dall'altra parte del mondo, i Beatles stavano per dare inizio ad una delle ultime esplosioni culturali che avrebbe cambiato, di nuovo la storia della musica popolare.

*Perché Revolver?*

Come dicevo all'inizio, non bisogna considerare solo la popolarità della Band. In quegli anni i Beatles avrebbero potuto fare qualsiasi cosa. Non c'è mai più stato un gruppo o un artista che si è avvicinato alla loro grandezza e al loro successo. In pochissimi anni questi quattro ragazzi sono passati da scrivere "canzonette" fino ad incidere indelebilmente la memoria storica del mondo intero con canzoni che rimarranno impresse per sempre nella memoria popolare e costituiscono quella che può considerarsi la più grande eredità

musical/popolare degli ultimi 50 anni. Revolver è per tanti motivi il disco più importante di sempre. Il Duo Lennon McCartney è, come dicono gli Inglesi, "ON Fire". Ispiratissimi, al massimo delle loro potenzialità creative. George Harrison comincia a farsi influenzare da nuove sonorità e nuovi strumenti. Revolver è il disco che ha "aperto" le menti dei giovani musicisti dell'epoca. L'anno successivo alla pubblicazione di questo album ci saranno uscite discografiche che per tanti motivi sono considerate capolavori. Il 1967 vedrà l'inizio di nuovi generi musicali: il Rock Psichedelico (Jefferson Airplane, The Doors, Jimy Hendrix, etc.) e il Rock Progressivo, che tanto influenzerà anche la musica italiana (PFM, Le Orme, New Trolls, Banco del Mutuo Soccorso, etc).

*Recensione*

A livello compositivo, Revolver rappresenta una svolta per la complessità dei brani. Frequenti sono i cambi di tempo, di tonalità, senza però andare a smontare quelli che sono i parametri "classici" dei Beatles.

Come dicevo la sperimentazione fa da padrona: voci raddoppiate, alterate, parti di brani registrati al contrario, o a velocità maggiore o minore, nuovi strumenti, nuove tecnologie e nuove fonti di ispirazione. Il disco si apre con una voce che scandisce il tempo e dei colpi di tosse. Anche questo oggi non è più una novità ma loro lo hanno fatto per primi in questo album.

*Canzoni più significative*

Premettendo che scrivo questo articolo con la speranza che corriate ad ascoltarvelo, passo a farvi una velocissima carrellata dei brani più importanti.

- *Eleanor Rigby*: una delle canzoni più belle scritte da Paul McCartney. Una poesia sulla solitudine. Ciò che rende speciale questa canzone è comunque l'arrangiamento scritto per Paul dal "quinto" Beatles: il loro storico produttore George Martin.
- *I'm Only Sleeping*: immaginate di essere dei sonnambuli coscienti, di dormire essendo però contemporaneamente svegli. Ecco questa è I'm Only Sleeping. Un sogno ad occhi aperti. Un "Viaggio" nella testa del grandissimo John Lennon.
- *Love You too*: scritta da George Harrison, con l'utilizzo del sitar, strumento che segnerà parecchio Harrison anche per il disco successivo dei Beatles (Sgt. Pepper). É considerata la prima canzone europea che non prende ispirazione dalla cultura occidentale.

- *Tomorrow Never Knows*: questa canzone, attribuita al duo Lennon/Mc Cartney ma pare scritta interamente dal primo, è un salto nel futuro. Se pensiamo al contesto storico, possiamo trovarci tutti le novità che ancora oggi caratterizzano la composizione moderna. La perla finale di un disco perfetto.

Insomma Revolver non è solo un capolavoro per quanto riguarda i contenuti musicali. Revolver è un passaggio importante, una pietra miliare della moderna musica occidentale, da studiare nel contesto storico per poterla capire interamente. Godiamoci la fantastica musica che contiene e facciamolo ascoltare a tutti gli amici!!!
Dimenticavo... Sempre negli Abbey Road Studios, solo qualche mese più tardi, un'altra band stava dando inizio alla propria carriera: i Pink Floyd erano pronti per registrare "Piper at the gates of Dawn" il disco che viene considerato come uno dei capisaldi della musica psichedelica.
Coincidenze? Non credo proprio.
Ma di questa band parleremo in un altro articolo...

## *Ensemble di Chitarre*

di Giuseppe Cancellieri

Da ottobre dello scorso anno, ha preso il via, nella sede di via Paisiello, un'iniziativa che ha già incontrato il favore di numerosi allievi: l'ensemble di chitarre. Questo progetto, aperto a tutti i chitarristi dal secondo anno di corso in poi, ha coinvolto per ora la mia classe e quella di Leopoldo Giachetti, il cui apporto é stato determinante anche per la scelta e la messa a punto dei brani proposti ai partecipanti, sia quelli originali per questo tipo di formazione che le trascrizioni. La proliferazione dei gruppi multichitarristici ha avuto un notevole impulso intorno alla metà degli anni ottanta del secolo scorso, per la crescente esigenza di poter fare musica d'insieme da parte dei cultori di uno strumento che non trovava, e tuttora spesso non trova, spazio nelle orchestre e negli ensemble tradizionali, anche all'interno delle scuole di musica (in questo, l' Accademia rappresenta una felice eccezione). Risale a quegli anni la fondazione, proprio a Firenze, della prima orchestra di chitarre italiana, la Guitar Symphonietta, nella quale gli allora studenti di conservatorio avevano l'occasione di suonare fianco a fianco con illustri concertisti, didatti e compositori, tutti legati al mondo della chitarra. Molti di quegli studenti

hanno poi cercato di mettere a frutto quella straordinaria esperienza, promuovendo, nel proprio ambito didattico, la formazione di gruppi chitarristici, a qualsiasi livello. Da parte mia, ho riscontrato nei miei allievi, già dopo poche lezioni di musica d'insieme, un maggior interesse verso lo strumento e le sue possibilità, un'accentuata capacità di ascolto, la consapevolezza che il rispetto del proprio ritmo interiore deve coesistere, in musica, con il ritmo inteso come ordine del movimento: nel complesso, un miglioramento certamente tecnico, ma soprattutto espressivo. Nello sviluppo del nostro lavoro, siamo partiti da semplici brani omoritmici, a due, massimo tre voci, per arrivare a strutture più complesse, a quattro parti distinte e ritmicamente diversificate. Per non comprimere la sonorità nel registro centrale dello strumento, ed evitare l'effetto "chitarrone", l'impressione cioè che a suonare sia una sola, enorme chitarra, abbiamo previsto una linea indipendente per i bassi, e in qualche circostanza ci siamo avvalsi dell'uso del capotasto mobile, che facilita l'esecuzione e il fraseggio nel registro acuto.

L'ampliamento del repertorio, la coesione del gruppo, e l'utilizzo di tutte le potenzialità della chitarra, comprese quelle dinamiche e timbriche, sono le direttrici lungo le quail intendiamo muoverci il prossimo anno, se , come ci auguriamo, il progetto andrà avanti.
Ringrazio Anna, Lea, Lynn, Marco, Massimo, Mattia e Pietro, per l'impegno che hanno dimostrato e continuano a dimostrare; e, in conclusione, vorrei rivolgere un invito a tutti gli allievi dell'Accademia: partecipate ai gruppi di musica d'insieme, rappresentano un'esperienza piacevolissima ed altamente formativa, e un'occasione unica di condividere la vostra passione per la musica.

## *Lo studio della teoria con ABRSM*

di Paola Morganti

Come già illustrato in un precedente articolo, il percorso formativo dell'ABRSM prevede, oltre agli esami di tecnica strumentale, gli esami di teoria; gli uni e gli altri organizzati su vari gradi che richiedono capacità esecutive e conoscenze crescenti.
Una base teorica adeguata è considerata necessaria per il conseguimento dei livelli superiori, tanto che, per l'ammissione all'esame del sesto grado per uno strumento, è considerato propedeutico il superamento dell'esame del quinto grado di teoria. L'esame di quinto grado di teoria consiste in una prova scritta, piuttosto complessa, che affronta svariati argomenti. Per l'ammissione a tale esame non è necessario aver superato gli esami di teoria di grado inferiore (primo, secondo, etc) ma una preparazione solida e sicura è sempre molto importante per cui è consigliabile sempre non bruciare le tappe, studiando tutti i vari gradi, passo dopo passo, anche nel caso si optasse per non dare i relativi esami teorici.
Vediamo brevemente in cosa consistono i vari gradi di teoria.
Al primo grado si affronta la lettura delle note, sia in chiave di violino che in chiave di basso, e si inizia ad affrontare la scrittura: viene richiesta la copiatura di un estratto musicale, la scrittura delle scale ed il riconoscimento dei segni di dinamica, agogica e di andamento.
In modo graduale dal primo grado al quinto questi argomenti vengono sempre più approfonditi e ampliati, si aggiunge il riconoscimento degli intervalli, il rispetto dei ritmi di risposta, gli esercizi su chiavi di contralto e tenore, gli esercizi sul trasporto (per studiare gli strumenti traspositori) e infine l'analisi di un estratto musicale che può essere di qualsiasi tipo (scritto per violino, per pianoforte, per violoncello, etc).
Lo studio della teoria è importante e consente di conoscere quegli argomenti che altrimenti verrebbero tralasciati nello studio del proprio strumento. Saper scrivere anche qualche battuta musicale o copiare uno spartito senza commettere errori marchiani (es: note capovolte, chiave omessa, accapo non corretti), per un musicista è fondamentale e facilita notevolmente l'osservazione e lo studio.
Inoltre la musica scritta prevede, per ovvii motivi di spazio, l'uso di abbreviazioni (ad esempio: acc., rit, rall, dim, cresc, sf) di cui è necessario conoscere il significato (parola estesa) e soprattutto la funzione.
La conoscenza di parole come agogica, dinamica, articolazione, segni d'espressione è indispensabile per un'esecuzione il più possibile coerente col testo, e d'altro canto sapere cosa è una nota minima, semiminima, croma è indispensabile per riconoscerne la durata senza rischiare errori di solfeggio.
Il percorso teorico è quindi utile e formativo per il completamento dello studio dello strumento.

## *Cos'è per me la musica*

di Clara Raadsen

Per me la musica è una risorsa di energia. per esempio, quando sono triste, mi metto a suonare, forse con meno entusiasmo delle altre volte, ma mi aiuta a liberarmi dalla tristezza e a farmi riprendere. Invece quando sono felice passo con leggerezza le mie dita sul pianoforte per produrre un suono di allegria. Tutto questo dipende dallo stato d'animo in cui mi trovo. A volte suono con felicità, altre volte con rabbia, con tristezza e perfino con paura e disgusto (non per il pianoforte). Devo ammettere che odio quando qualcosa non mi riesce, ma quando la so perfettamente è una bellezza sentire il suono delle corde. Quando iniziamo un nuovo brano sono un po' pigra ma poi quando mi metto a pensare al tempo, alle note e alle pause, sento dentro di me che ce la farò. A me non piacciono tanto i pezzi troppo allegri, corti e che si imparano subito, ma preferisco Mozart e altri musicisti importanti. Inoltre mi piacciono i pezzi misteriosi e paurosi perché quando li suono posso esprimere le emozioni che trami trasmettono.

Il pianoforte mi piace per come è fatto: i tasti neri e bianchi, le corde al suo interno, i pedali che ci permettono di cambiare il modo in cui suonare, la forma e soprattutto i due tipi di pianoforte, quelli a coda e i verticali.

In parole poche il pianoforte e la musica sono due cose bellissime.

*Qual è stata la mia emozione durante un saggio*

Ero lì ad aspettare il mio turno di suonare. Sentivo l'ansia che saliva. Dopo tanti applausi per vari ragazzi sentii la voce di Camilla che chiamava il mio nome, era il mio turno. Sentii un brivido salirmi su per la schiena. Vidi tutte quelle persone che aspettavano. mi feci avanti e mi sedetti al pianoforte, posai lo spartito sul leggìo e cominciai a suonare. Mi liberai dall'ansia e buttai fuori tutta la mia energia. Quando finì il brano sentii da applaudire il pubblico. Mi sentii felice, feci un inchino e andai dai miei genitori. Il saggio era finito.

## *Centri Estivi Musicali 2017*

Anche quest'anno affronteremo la solita scommessa: mettere su uno spettacolo o un concerto in soli 5 giorni!

Tutto ciò grazie alla presenza e all'impegno dei nostri partecipanti, alcuni giovanissimi (si parte dai 6 anni) ma anche più grandi. Quest'anno infatti, per seguire le richieste di coloro che hanno superato i 13 anni, ma vorrebbero continuare questa avventura, abbiamo tolto il limite massimo di età .

Partiremo *dal 12 al 16 giugno* con **Peter Pan**, spettacolo realizzato con una selezione di musiche accattivanti, apparentemente facili ma non scontate : le classiche musiche del film di Walt Disney, le canzoni di Edoardo Bennato e le musiche orchestrali di Leonard Bernstein. Giovani orchestrali e attori cantanti si cimenteranno nell'esecuzione mentre lo spettacolo sarà allestito anche col contributo fondamentale degli scenografi. Ogni gruppo sarà seguito da uno o più esperti del settore, alcuni tra i quali sono stati presenti fin dalla prima edizione. La rappresentazione dello spettacolo al Teatro Everest renderà maggiore soddisfazione agli esecutori.

*Dal 19 al 23 giugno* **Musica Maestro!**, un viaggio attraverso gli strumenti dell'orchestra e la musica vocale, l'ideale per chi vuole avvicinarsi al mondo della musica per la prima volta, ma anche per chi ha già affrontato lo studio di uno strumento e vuole cimentarsi nel suonare insieme agli altri. Al termine del corso un concerto per familiari e amici.

*Dal 26 al 30 giugno* di nuovo uno spettacolo teatrale, con l'inserimento di musiche e coreografie, **Grease**, uno dei musical più amati, riproposto nella nostra interpretazione. Ci sarà una novità, rispetto agli altri anni: le canzoni saranno eseguite in lingua originale, l'inglese, e i ragazzi saranno seguiti da insegnanti che cureranno anche la pronuncia e la traduzione. Anche questa settimana, al termine del corso, ci sarà una rappresentazione pubblica in luogo da definire.

*Una giornata tipo al centro estivo :*

8.30-9 .00 Arrivo

9.00-10.30 Attività nel gruppo prescelto

10.30 Pausa con merenda

10.45-12.00 Attività nel gruppo prescelto

12.00-13.00 Pranzo presso il ristorante del DLF

13.00-14.30 Pausa all'interno della quale è prevista la visione di un film inerente all'argomento del corso

14.30-16.30 Attività nel gruppo prescelto